

Elogio della tristezza

di Enzo Bianchi

Siamo ormai nell'autunno inoltrato: il sole è più pallido, le giornate uggiose e il vento fa cadere a terra le foglie spogliando gli alberi. Questa è la stagione che ispira sentimenti di malinconia e anche di tristezza in molti, ma soprattutto nei vecchi. E non è certo un caso che la tradizione religiosa abbia collocato nell'autunno la memoria dei morti. Ma questa tristezza sobria che ci coglie è un sentimento negativo? Perché oggi l'imperativo dominante è che non bisogna essere tristi. Eppure la tristezza, la malinconia, sono sentimenti necessari per vivere in pienezza e se noi fossimo privati di queste esperienze saremmo privati di qualcosa che ci aiuta a vedere e leggere la realtà diversamente e a vivere con più chiarezza il ricordo del passato, nell'accettazione di ciò che non è più ma che è stato significativo. Per non conoscere la tristezza sarebbe auspicabile vivere in una prigione dorata? La leggenda narra che il padre di Gautama, colui che diventerà l'illuminato, il Buddha, desiderando che il figlio non conoscesse né la tristezza né il dolore fece recintare lo splendido giardino della sua reggia impedendogli così di uscire e di conoscere la realtà del mondo. Pensava che le ragioni per essere tristi stessero fuori del giardino! Ma un giorno Gautama riuscì a uscire e incontrò un malato, un vecchio decrepito e un morto. Conobbe la tristezza, ma quella fu la condizione attraverso la quale poté cercare l'illuminazione, acquisire la sapienza e diventare il Buddha. La tristezza nasce

da realtà umanissime: la mancanza, la sofferenza, la separazione, la malattia, la morte. Ma queste fanno parte della vita e non è possibile rimuoverle se non aderendo a illusioni. È però decisivo che la tristezza originata dagli incontri che facciamo e dalla nostra consapevolezza non diventi un inquinato stabile nel nostro cuore. Se questo avvenisse la tristezza ci oscurerebbe lo sguardo del cuore e ci impedirebbe di vedere la luce di ogni giorno, il volto amico che ci appare in ogni incontro, la bellezza che vince ogni bruttezza. In questo caso la tristezza diventerebbe sofferenza, disperazione, ma più spesso acedia: l'acedia infatti è la "cattiva tristezza" accompagnata da noia, mancanza di desiderio. Nella tristezza si può anche piangere come nella gioia, e le lacrime sono il linguaggio non verbale che dice "sì" alla vita. Bonjour tristesse! Lo possiamo dire quando la tristezza si affaccia nella sua sobrietà come malinconia, turbamento dominato, silenziosa mancanza. Diceva il piccolo principe: "Sai, quando si è tristi si amano i tramonti...", si ama quel clima silenzioso in cui viene la sera, si concludono i giorni sempre più brevi dell'autunno. "Radiosa tristezza", la chiamavano gli uomini e le donne della tradizione cristiana, "radiosa" perché è come la luce del tramonto che fa palpitare il cuore, fa tacere il cuore umile non altero e ci fa attendere un altro giorno. Recita un aiku: "Il camino è acceso, il silenzio mi avvolge, gusto la tristezza!".

Che tipo sono

6. IL RIBELLE

Aspetto

Non ha caratteristiche somatiche ben precise.

Il comportamento

È testardo e intollerante, asociale e violento, in maggiore o minore misura a seconda dei casi, pronto a reagire alla minima provocazione. Non sa adattarsi all'ambiente in cui vive, non sopporta le regole, non segue i consigli di nessuno, non tollera alcun tipo di disciplina, non riconosce i suoi doveri nei confronti della famiglia e della società. È molto difficile da trattare: quasi sempre ha alle spalle un'infanzia di maltrattamento, di sofferenze, di castighi, di umiliazioni e di errori educativi, di desideri e aspirazioni repressi. Anticonformista, si sente perennemente vittima di tutto e di tutti.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

Come sempre, Gesù, sei tu a compiere il primo passo, tu che entri nelle nostre città e non esiti ad attraversarle.

Ma anche Zaccheo, quel giorno,

ha deciso di venirti incontro:

è uscito di casa e, visto che la folla

gli impediva di vederti, è salito su un sicomoro

per trovarsi giusto sul tuo percorso

Incontro strano quello che avviene

tra un capo dei pubblicani e il maestro di Nazaret,

in una posizione del tutto inconsueta.

Lui sull'albero, in alto,

e tu in basso, lo sguardo rivolto

verso un uomo che, sicuramente, non voleva esporsi troppo.

Eppure tu non esiti a sorprendere

perché non ti basta un contatto fugace.

No, tu ti inviti a casa sua, la casa di un pubblicano.

E a questo punto è lui, Zaccheo,

a mostrare che non ti sei sbagliato:

la sua vita – e i fatti lo rivelano – è radicalmente cambiata!



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 44
30 OTTOBRE 2022

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

La prossimità di Dio genera conversione

Dio è in cerca dell'uomo e attende la sua libera conversione. Nella sua indole benevola è premuroso verso l'umanità, perché a tutti sia offerta la possibilità della salvezza. È il caso di Zaccheo, che fa di tutto per incontrare Gesù, lo accoglie festosamente in casa sua e dichiara solennemente di essere pronto a cambiare vita: il suo obiettivo non sarà quello di accumulare e frodare, ma di donare e risarcire: la via della salvezza è l'accoglienza del Cristo (vangelo). L'indulgenza di Dio nei confronti delle creature non è indifferenza verso le loro nefandezze ed empietà, ma disponibili-



ritorno del Risorto; ciò che conta non è sapere quando il Signore verrà, ma come prepararsi all'incontro con lui (seconda lettura). lità ad attendere il ravvedimento di chi ha peccato. In tal senso, la correzione divina ha valore pedagogico, perché accompagna l'uomo a prendere coscienza dei peccati perché possa pentirsi e credere nel Signore (prima lettura). Paolo si rivolge con premura ai cristiani di Tessalonica: prega per loro, affinché il Signore li renda saldi nella fede e benedica ogni loro proposito di bene. Essi non devono farsi ingannare da chi annuncia un imminente

UN ASCENSORE PER UNA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ AGLI AMBIENTI PARROCCHIALI

VIA DELLA SPERANZA



Prospetto esistente



Prospetto con ascensore

Con l'abbattimento di questa ulteriore barriera architettonica, si potrà facilmente accedere al luogo di preghiera (Chiesa) in maniera sicura e partecipare ad attività formative, ricreative e culturali nel salone parrocchiale (cripta) per persone con difficoltà di deambulazione.

"Bonus barriere architettoniche" introdotto con decreto-legge 34/2020, art. 119-ter
Importo lavori - Euro 60.0000

Quota parte a carico della Parrocchia (25%):
15.000 € (entro 30 dicembre 2022)

IBAN IT16J0326841720052709809090
ccp 16857716
È gradito il tuo contributo. GRAZIE!

Finora abbiamo raccolto 5245,00€

Se desideri **candidarti** per il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**
rivolgiti personalmente al parroco
oppure **invia una e-mail** al seguente indirizzo: **sanferdinandore@libero.it**



Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadrando il QRcode o digita il link:
<http://mobicube.mobi/E9KCYH>

Riconoscere le ragioni russe per evitare catastrofi nucleari

di Franco Cardini



L'appello di papa Francesco per una cessazione delle ostilità in Ucraina, già lanciato più volte e ora raccolto in un libro di prossima pubblicazione, non cade nel vuoto. Così come per l'enciclica Laudato sii, che parlava di ecologia e del rapporto fra l'umanità e la natura, incontra le preoccupazioni di una larga, maggioritaria parte della società rispetto a quanto sta avvenendo in questi giorni. La necessità di una tregua e di un ritorno al tavolo dei negoziati, immediatamente abbandonati poco dopo l'inizio della guerra in Ucraina, oggi si impone come necessario, e difatti insieme all'appello del pontefice ne giungono altri, come quello promosso da alcuni intellettuali (Antonio Baldassarre, Pietrangelo Buttafuoco, Massimo Cacciari, Agostino Carrino, Francesca Izzo, Mauro Magatti, Eugenio Mazarella, Giuseppe Vacca, Marcello Veneziani, Stefano Zamagni e io stesso) ma sottoscritto già da molti riuniti sotto l'etichetta "fermare la guerra" (fermarelaguerra@avvenire.it).

Al suo interno vi sono richieste chiare: la neutralità per l'Ucraina, che possa entrare nell'Unione Europea, ma non nella Nato, secondo l'impegno verbale degli Stati Uniti alla Russia di Gorbaciov dopo la caduta del Muro di Berlino e lo scioglimento del Patto di Varsavia; il riconoscimento della Crimea russa, così com'è sempre stata; l'autonomia delle regioni russofone di Lugansk e Donetsk entro l'Ucraina con il ritorno ai Trattati di Minsk, a suo tempo garantiti da inglesi e francesi, ma di fatto mai rispettati; la definizione dello status amministrativo degli altri territori contesi del Donbass e delle sue ricchezze minerarie, per gestire il melting pot russo-ucraino che nella storia di quelle regioni è storicamente presente e che dev'essere garantito; una fine dell'impegno militare russo nella regione a fronte del ritiro delle sanzioni europee e internazionali; un piano internazionale di ricostruzione dell'Ucraina.

Si tratta di richieste perfettamente razionali che mirano a evitare il rischio, mai così reale come oggi, di una catastrofe nucleare. Certo, per farlo bisogna riconoscere anche alcune ragioni alla Russia, e non fermarsi alla dicotomia aggressore-agredito. Dal punto di vista russo, la guerra non è cominciata nel febbraio del 2022, ma nel 2014 e si è sviluppata con le vessazioni contro i russofoni d'Ucraina e con il mancato rispetto degli accordi di Minsk. È un casus belli sufficiente? Lo è di più o di meno delle armi di distruzioni di

massa che in Iraq non c'erano, ma che hanno condotto all'invasione a guida anglo-americana del Paese? Sarebbe poi opportuno mettere da parte i discorsi atti a leggere il conflitto come scontro fra due blocchi, democrazie da una parte, totalitarismi o autocrazie dall'altra. Questo modo manicheo di leggere i conflitti in atto altro non è che la stanca ripetizione del clash of civilization già ripetuto a proposito di Occidente e Islam, e adesso riproposto per leggere situazioni ben più complesse.

È evidente ormai la politica dei Brics (Brasile, India, Russia, Cina, Sudafrica) sta acquistando nel mondo molti consensi; l'idea di una Russia condannata da tutti e ridotta a paria si scontra con la realtà dei tanti Paesi che sono stanchi del gioco neocoloniale occidentale e che leggono l'ipocrisia di quanti chiedono la fine della guerra in Ucraina, ma hanno seminato e seminano morte e distruzione altrove. Un discorso serio sulla pace avrebbe bisogno di uscire da facili moralismi e, in primo luogo, comprendere che l'Europa, non tanto quella degli Stati, quanto soprattutto quella dei popoli, è fra le vittime di questo conflitto, che ci porta verso una catastrofe economica, verso il rischio che non soltanto l'Ucraina avrà bisogno di un piano internazionale di ricostruzione: ne avremo presto bisogno anche noi. È evidente che sono gli Stati Uniti ad avere un vantaggio in questo conflitto: di recente, sia pure sottotono, i francesi e i tedeschi si sono lamentati del fatto che il gas americano costa quattro volte ciò che gli americani lo pagano in patria.

A fronte di tutto questo, la pace, o almeno una tregua e un negoziato, non sono soltanto una necessità morale, ma anche la condizione per poter uscire dall'impasse gravissima nella quale siamo finiti. Una riduzione delle forniture di armi, aumentando peraltro gli aiuti umanitari, è il primo passo per spingere l'Ucraina a trattare, mentre inebriarla con miliardi di forniture in armi, lasciando che i suoi uomini vadano a morire (e le perdite sono altissime anche se non se ne parla), è folle per loro quanto per noi stessi. Il pontefice ha una caratura morale importante, ma perché le sue parole non si perdano nel vento, bisogna che la società civile, nella quale il malcontento è forte, ma che sembra aver perso la capacità di esprimerlo, le faccia sue e le manifesti dinanzi a una classe politica accecata da altri interessi.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 30 OTTOBRE XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 11,22 - 12,2; Sal 144; 2Ts 1,11 - 2,2; Lc 19,1-10 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	Io parlo lordo ma penso netto.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 17,00: Incontro fidanzati
LUNEDÌ 31 OTTOBRE Fil 2,1-4; Sal 130; Lc 14,12-14 <i>Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace</i>	Io penso netto ma parlo lordo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +ROSA (MUSCI)
MARTEDÌ 1 NOVEMBRE - TUTTI I SANTI Ap 7,2-4,9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	Io lavoro lordo ma vivo netto.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Catechesi adulti
MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE COMMEM. DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Gb 19,1,23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	Io lavoro netto ma vivo lordo.	SS. Messe al Cimitero: ore 8,30 - 9,30 - 11,00 - 15,30 Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina
GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE S. Martino de Porres - memoria facoltativa Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10 <i>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</i>	La stupidità altrui mi fa orrore. La mia no.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Concelebrazione cittadina per le vittime del Covid Ore 20,00: Percorso sui vizi capitali
VENERDÌ 4 NOVEMBRE S. Carlo Borromeo - memoria Fil 3,17 - 4,1; Sal 121; Lc 16,1-8 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Sono inerme contro la stupidità.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,00: Incontro giovanissimi Ore 20,00: Incontro giovani
SABATO 5 NOVEMBRE Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15 <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i>	I miei fatti mi annoiano. Preferisco pettengolare con me stesso degli altri.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem - III media (Oratorio) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +SAVERIO (VANGI)
DOMENICA 6 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Mac 7,1-2,9-14; Sal 16; 2Ts 2,16 - 3,5; Lc 20,27-38 <i>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto</i>	L'eccessiva stupidità mi lascia istupidito.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30